Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

Oggi 10 pagine

con le 2 pagine gialle dedicate alle elezioni

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

In VIII pagina

Margaret e Townsend sono stati di nuovo insieme dopo tre anni di forzata separazione

ANNO XXXV - NUOVA SERIE - N. 86 ★ GIOVEDI' 27 MARZO 1958

RICONQUISTATA LA MAGGIORANZA ASSOLUTA

Una grande vittoria della C.G.I.L. alla Lancia

La lista unitaria ha guadagnato oltre 600 voti passando dal 49% al 65% e da 4 a 7 seggi - Aperto intervento del giornale della FIAT per difendere Arrighi

TORINO, 26 — Una strepitosa vittoria è stata ottenuta oggi dalla FIOM-CGIL nelle elezioni per il rinnovo della CI Lancia di Torino; il sindacato unitario ha conquistato fra gli operai circa 600 voti e tre seggi in più, passando dal 19,6% al 65,2%. La lista unitaria ha così ripreso la maggioranza assoluta, strappando voti a tutte e tre le altre liste: CISL, UIL e CISNAL.

Ecco in dettaglio i voti ottenuti da ciascuna lista, confrontati con quelli dell'anno scorso indicati tra parentesi: FIOM voti 2315 e 7 seggi (nel 1957 la FIOM-CGIL si era presentata con una Lista unitaria, ottenendo 1750 voti e 4 seggi). La CISL è passata da 609 a 182 voti, conservando i due seggi che deteneva e passando dal 17,1 al 12,7%. La UIL ha ottenuto 617 voti e due seggi (nel 1957 963 voti e 2 seggi); la CISNAL ha avuto 115 voti ed ha perduto il seggio che deteneva (211 voti).

Il risultato delle elezioni alla Lancia è significativo proprio per il fatto che l'anno scorso nello stesso stabilimento la FIOM era rimasta in minoranza nella Commissione interna. Gli operai della Lancia hanno però fatto nel 1957 un'esperienza significativa. La costituzione della nuova maggioranza nella C.I. infatti, invece di portare a soluzione il problema decisivo degli aumenti salariali necessari per adeguare i salari Lancia a quelli delle altre grandi aziende dell'automobile, ha dato di fatto alla direzione la possibilità di adottare una tattica di continue dilazioni che ha aggravato la situazione di inferiorità salariale dei lavoratori di questa azienda. E' stato questo un problema concreto sul quale gli operai hanno potuto verificare il loro orientamento, nel senso della impossibilità di dare una soluzione politica alle rivendicazioni fondamentali della maestranza con una commissione interna che, per la sua composizione, abbia magari il favore del padrone ma che, proprio per questo, non può contrapporre al padrone la forza sindacale dei lavoratori uniti intorno al loro organismo rappresentativo. Gli avvenimenti di queste ultime settimane alla FIAT non hanno fatto che confermare e rafforzare nelle maestranze della Lancia la convinzione della necessità di avere nella C.I. una maggioranza della FIOM capace non solo di garantire l'unità della C.I. ma di collegare la C.I. ai lavoratori e di sostenere con la forza dei lavoratori le loro giuste esigenze.

Ma il valore del voto dei lavoratori della Lancia non è soltanto aziendale. Si può affermare per le considerazioni precedenti, che è stato un voto alla FIOM proprio per essere un voto per le libertà sindacali, contro ogni compromissione fra le commissioni interne e il padrone, per la piena autonomia della Commissione interna prima di tutto, dal padrone. E' un voto, altamente significativo alla vigilia delle elezioni delle C.I. Fiat, che ha escluso la rappresentanza della CISNAL e che, sopratutto, ha condannato le posizioni ambigue di quella UIL che ha sempre avuto alla Lancia una forza particolare e che ha retto la segreteria della scaduta C.I. dell'azienda.

Quest'ultimo aspetto del risultato elettorale, la forte flessione della UIL, è poi anche particolarmente significativo per essere la UIL la sola organizzazione sindacale che non abbia preso una aperta posizione sulla discriminazione alla FIAT e su quella partecipazione degli Arrighiani alle elezioni FIAT che così apertamente si collega alla politica e agli interessi padronali.

Non resta che rivolgere al nome della FIOM, il plauso e il caloroso ringraziamento agli operai della Lancia che hanno dato alla FIOM non solo una netta maggioranza dei voti ma la maggioranza dei membri della C.I.

SERGIO GARAVINI

risultato elezioni Commissioni interne concreta manifestazione volontà unitaria. Siamo certi che i membri eletti della lista FIOM continueranno loro proficua tenace azione per sempre maggiore efficienza e unità commissione interna difesa interessi e diritti lavoratori ».

Anche la segreteria della CGIL ha inviato alla Camera del lavoro di Torino un telegramma del seguente tenore: « Segreteria confederale esprime vivissime felicitazioni vittoria lista FIOM elezioni commissioni interne Lancia e pregavi portare caloroso plauso Confl'avoro a lavoratori e attivisti sindacali che hanno assicurato con vittoria FIOM sviluppo vigoroso politica unitaria per difesa interessi intera maestranza e salvaguardia diritti commissione interna. — *Novella-Santi* ».

Il 77 % alla CGIL alla Edisonvolta

MILANO, 26. — Altre brillanti affermazioni hanno conseguito in vari stabilimenti del nord le liste unitarie.

La lista della CGIL è passata alla Edisonvolta da 183 a 236 voti fra gli impiegati e da 457 a 577 voti fra gli operai. In tal modo ha ulteriormente rafforzato la propria maggioranza assoluta fra gli operai, arrivando al 77,3 per cento ed ha conquistato la maggioranza assoluta anche fra gli impiegati, col 61,4 per cento dei voti.

Alla MIVA di Acqui Terme la CGIL ha registrato un grande successo ottenendo l'80 per cento dei suffragi e 342 voti; la CISL 59 e la UIL 28 che rispetto all'anno scorso ha perso il 30 per cento mentre irrilevante è l'aumento della CISL. Al Cotonificio di Piedimonte (Gorizia) si sono avuti i seguenti risultati: lista CGIL voti 949 (912); CISL 795 (752); UIL 155 (89); CISNAL 149 (0). I seggi sono andati 4 alla CGIL, 3 alla CISL. Alla Dionigi Ghisio di Pavia la CGIL nonostante la diminuzione dei votanti ha aumentato i propri suffragi. Ecco i risultati: CGIL voti 153 (152) CISL voti 54 (70); seggi CGIL 3 CISL 1.

Nuove denunce contro Arrighi

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 26 — Questa mattina è stato depositato presso la Procura della Repubblica di Torino lo esposto presentato da un gruppo di operai licenziati nel dicembre del 1955 dalla Fiat-Lingotto. Nel documento il patrono dei licenziati, avv. on Gino Colla, sulla base delle denunce del nostro giornale nei confronti di Edoardo Arrighi — *leader* del sindacato giallo — (denunce confermate dal vice-segretario provinciale della DC, C. Donat Cattin) chiede al procuratore della Repubblica di accertare le responsabilità di Arrighi, ed eventualmente di altri esponenti della sua corrente, nella decisione dei 370 licenziamenti della Fiat-Lingotto, onde poter agire nei confronti dei colpevoli in base all'articolo 610 del Codice penale riguardante il reato di violenza privata. La presentazione dell'esposto alla Magistratura, annunciata da tutti i giornali italiani ha destato vivissima impressione negli ambienti politici e sindacali ed ha sollevato un'ondata di soddisfazione nelle fabbriche cittadine. Nel pomeriggio di oggi numerosi operai che alla vigilia del Natale 1955 furono gettati sul lastrico per volere di Edoardo Arrighi, si sono presentati spontaneamente nello studio dell'avv. Colla per essere inclusi nello elenco dei firmatari dell'esposto alla Magistratura.

Le nostre rivelazioni ed i successivi sviluppi hanno creato uno stato di disagio e di nervosismo oltre che fra gli « arrighiani », anche tra il gruppo dirigente della Fiat. Ne è una prova il fatto che il giornale finanziato dal monopolio, *La Stampa*, ha gettato in questa occasione alle ortiche la sua tradizionale cautela e — con notevole sacrificio per quella linea di pseudo-obiettività che in genere

DIEGO NOVELLI

(Continua in 6. pag. 9. col.)

IL SEGRETARIO DELLA D.C. MIRA ANCHE ALLO STOMACO DEGLI ELETTORI

Margarina di "Giorno" e burro di "Sera" finanziano la propaganda di Fanfani

Una combinazione giornalistica ENI - Galbani per avvicinare alla D. C. il P. S. I. La Confindustria e il Vaticano si quotano per i tredici miliardi necessari alla D. C.

Il preventivo di spesa per la campagna elettorale della D.C. fu a suo tempo fissato fra un massimo di 15 miliardi e un minimo di 10. L'ultima riunione della direzione democristiana ha deciso di mantenersi in una via di mezzo: circa 13 miliardi. Il problema di reperire tanto danaro era stato in parte già risolto da molti mesi. A differenza dalle altre campagne elettorali, stavolta la DC ha dovuto infatti presentarsi con danaro contante, i fornitori, gli stampatori, i disegnatori, i fumettisti, i capi-attacchini hanno parlato chiaro al primo sentore di elezioni: niente a credito, tutto a pronta cassa. La sconfitta del 7 giugno 1953 trovò la DC con uno scoperto di una ventina di miliardi. Le cose furono tutte, allora, con uno spreco di mezzi mai visti si trattava di strafare, addirittura, per provocare lo scatto della legge truffa. Le ordinazioni piovvero da tutte le parti per la ideazione, preparazione e realizzazione di manifesti, volantini, giornalini, mostre dell'aldilà, film, ecc. Eserciti di attacchini, oratori forbiti che si mescolassero fra la folla, attivisti da mercato, vecchiette miracolate a non finire furono ingaggiati. L'allora segretario amministrativo della DC, senatore Restagno, assunse tutti sulla parola, e, quasi tutti si fidarono, essendo convinti che l'immancabile scatto della legge truffa li avrebbe fatti ricchi. La legge truffa, invece, non scattò, e i promessi finanziatori — grandi industriali e agrari per lo più — si rifiutarono di mantenere gli impegni con un partito che non aveva saputo mantenere i propri.

Primo problema da risolvere stavolta è stato, dunque, quello di reperire il maggior contante possibile in modo di dare il « via » alla produzione in grande stile di materiale propagandistico. Per questa ragione, anche, i preventivi sono stati contenuti in un totale relativamente più modesto di quello eccezionale di cinque anni fa.

Una parte dell'organizzazione propagandistica è stata naturalmente affidata alla Spes (sezione propaganda e stampa della direzione dc), bilancio stanziato solo per essa: 7 miliardi netti. L'aspirante deputato Malfatti, ne è il braccio, e il dottor Ciccardini — l'esperto che curò la propaganda di Dossetti a Bologna con l'acume e il successo che tutti sanno — è la mente. Costoro hanno sfornato un primo stok non solo di idee, ma anche di fatti. Già pronti sono alcuni volumetti: « Traguardo » e « Panorama politico '58 », rispettivamente mensile e settimanale per gli attivisti. Sono pronte anche milioni di copie di lettere agli elettori, firmate in gran parte da Fanfani. Si è, invece, ancora alla ricerca di una formula ad effetto per numeri unici a rotocalco, differenziati per categoria, che ripetano la veste tipografica e il formato di « Epoca », « Settimo Giorno »: la maggiore difficoltà risiede tuttora nel dosaggio delle ordinazioni. Fanfani vorrebbe dare tutto a Mondadori, Andreotti chiede qualcosa anche per Rizzoli.

Per la propaganda paesana, a Piazza del Gesù s'è pensato di puntare più che altro sull'impressione visiva: un centinaio di cinemobili per un costo approssimativo di mezzo miliardo, si sparpaglieranno per le campagne e nei piccoli centri urbani e proietteranno diversa tipologia di « documentari », disegni animati (3 milioni per tre minuti) che, per i pennelli dei milanesi Pagot, dovrebbero spiegare in modo elementare come e perchè la bandiera della DC « è più bianca » dei panni sporchi che si lavano al Viminale; altri documenti sono: « Cinque anni difficili ma non sterili »; « Lettere dal carcere di De Gasperi »; « Enti di riforma », « Pensioni »; « La cacciata dei comunisti dal governo »; « Non dimentichiamo questa data » (sull'Ungheria). Si dice poi che è in lavorazione un documentario su Fanfani. Il soggetto ha provocato vivaci discussioni, con gli oppositori alla realizzazione della biografia filmata del Capo s'è schierato Ciccardini, il quale si è reso conto che il pubblico potrebbe reagire con lancio di pomodori a un simile spettacolo, ma Fanfani ha insistito e l'ha spuntata. Pare, così, che il film si aprirà con i vagiti del piccolo grande, assistito probabilmente dalla nonna, cui — come è noto — il memore nepote ha dedicato una piazza nel natale Pieve Santo Stefano.

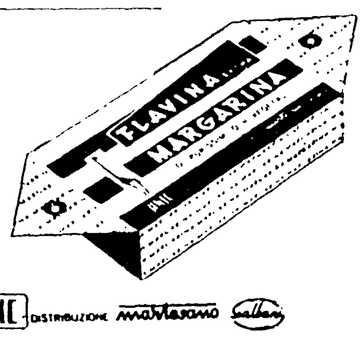
Le difficoltà per reperire i fondi sono state molte. Il portone più grosso a forzare è stato, qualche mese fa, proprio quello della Confindustria, leader delle consorelle Confagricoltura e Confcommercio. Da più parti s'è detto, o s'è voluto far credere, che in questa campagna elettorale i grossi industriali, i grossi agrari e i grossi commercianti avrebbero speso volentieri qualche lira per sostenere le liste di estrema destra e che, di conseguenza, i margini disponibili per la DC sarebbero stati molto ristretti. A conclusione delle trattative, in ogni modo, pare che la DC abbia ottenuto un miliardo e qualche centinaio di milioni; a patto, però, che la somma sia spesa esclusivamente per sostenere quei candidati che, opportunamente già segnalati, designati e inclusi nelle liste dc, rappresenteranno in prima persona gli interessi e le posizioni politiche della Confintesa.

Un altro miliardo e mezzo, la DC lo ha ottenuto dalle varie organizzazioni bonomiane, le quali sono scese in lizza per sostenere gli uomini della destra fanfaniana e scelbiana. Il peso maggiore sarà, però, sostenuto dal Vaticano, che contribuirà — a quanto pare — con oltre tre miliardi da ripartirsi in misura tutt'altro che proporzionale ed equa fra le correnti di Andreotti (un miliardo circa), i candidati di Azione cattolica e cioè dei Vescovi, ovverossia dei Comitati civici (un altro miliardo), e ben individuati personaggi sparpagliati qua e là nei gruppi di Fanfani, Scelba, cattolici dissidenti.

La presidenza del Consiglio dei ministri è dubbio se prenderà parte direttamente al finanziamento della campagna elettorale della DC. Si ha, però, motivo di credere che un aiuto indiretto al partito di maggioranza sarà fornito dalle casse del governo con la messa a punto e la diffusione di documentari cinematografici, numeri unici, fumetti e manifesti sulle « opere del regime », la « difesa della civiltà occidentale » e tutte quelle altre attività in cui le realizzazioni del governo possono identificarsi con quelle della DC. E' prevedibile che il tutto verrà a incidere nel bilancio generale per qualcosa come due miliardi e mezzo.

Gli ambienti petroliferi, infine, all'Ente nazionale idrocarburi, contribuiranno con un altro miliardo e passa, con il preciso intento di valorizzare quel gruppo di « sinistra di base » milanese che con Del Bo, Sullo e Galloni sembra sia rimasto di « sinistra » solo nel nome, dopo i ripetuti perdoni concessi, per intercessione di Fanfani, allo stesso Del Bo, a Galloni, a Granelli e a tutti gli altri che « fallirono » in recenti occasioni. Questa del « perdono » di Fanfani agli esponenti della sinistra milanese, che si richiamano agli insegnamenti di Vanoni e alle cose imparate dall'industriale Mattei, è da considerarsi l'atto conclusivo di una alleanza, che ha già dato numerosi frutti.

Il frutto di stagione sta



Ecco un annuncio pubblicitario tratto da un giornale americano che si stampa a Roma: la margarina fabbricata dall'ANIC (Azienda Nazionale Idrogenazione Combustibili, di proprietà dell'ENI) e distribuita dalla « Galbani » di Melzo. Dall'accordo fra le due aziende per infliggere un duro colpo al mercato del burro, sta per sorgere a Roma il giornale filo-fanfaniano « La Sera »

I nipoti dei papi non pagano le tasse

Il settimanale « L'Espresso » ha rivelato nel suo ultimo numero che il Conte Pacelli, nipote dell'attuale Pontefice Pio XII, e il Conte Pecci, nipote di Leone XIII sono stati autorizzati dal ministro Andreotti a non pagare le tasse, con lo specioso pretesto che, pur trattandosi di cittadini italiani, essi avrebbero « incarichi diplomatici » dalla Santa Sede

(Leggete in 2 pagina le altre informazioni)

Il generale Norstad rivela davanti al Senato americano che il governo Zoli ha accettato le rampe dei missili

Le dichiarazioni del Comandante della Nato - Eisenhower afferma che gli Stati Uniti stanno attraversando la loro più grave recessione economica - Gli aerei americani con bombe H a bordo in stato di "emergenza permanente"

(Nostro servizio particolare)

WASHINGTON 26 — Una gravissima rivelazione è stata fatta oggi dal generale Norstad: il governo italiano ha già accettato di ricevere rampe per lancio di missili. La rivelazione è stata fatta davanti a una sessione della Commissione esteri del Senato. Il comandante della NATO, che parlava per sostenere la richiesta del governo sugli stanziamenti per aiuti militari, ha detto che i paesi alleati devono essere rapidamente armati con armi nucleari, missili e aerei moderni. Ed ha aggiunto: « Tutti i paesi europei ai quali questa richiesta è stata presentata hanno accettato la responsabilità di ricevere i missili per la loro difesa ». Poiche l'Italia è tra i paesi nei quali il Comando della NATO ritiene necessario installare le rampe, se ne deve dedurre che il generale Norstad ha già ricevuto dal governo di Roma l'assenso necessario. Come si ricorderà, portavoce governativi avevano sempre negato che si fosse approfittato dello scioglimento del Parlamento per porre il paese davanti ad un fatto compiuto. Le parole del generale Norstadt suonano come una secca smentita ai tentativi di tranquillizzare l'opinione pubblica e la pongono invece davanti alla gravissima realtà che ne deriva.

Il presidente Eisenhower ha tenuto oggi la sua conferenza stampa settimanale nel corso della quale si è occupato fondamentalmente di tre questioni: conferenza al vertice, recessione, esperimenti nucleari. Sulla conferenza al vertice il presidente ha adoperato un linguaggio più cauto di quello adoperato ieri da Dulles ma nulla in quel che egli ha detto lascia intravedere un mutamento dello atteggiamento americano. In sostanza Eisenhower ha ribadito che per la conferenza occorrerà una « adeguata preparazione » confermando al tempo stesso di non essere favorevole all'idea di organizzare l'incontro in una città americana. Sulla recessione egli ha affermato che si tratta della « recessione più grave che si sia mai verificata negli Stati Uniti, aggiungendo di non essere certo che essa abbia già toccato o sia per toccare il punto più acuto. Dal che gli osservatori politici hanno dedotto che Eisenhower considera il fatto con notevole serietà, al contrario di quanto era stato supposto fino a questo momento. Agli esperimenti nucleari il presidente ha dedicato la maggior parte della sua conferenza stampa. Egli ha annunciato che gli scienziati americani hanno ottenuto notevoli risultati nella costruzione di bombe all'idrogeno cosiddette pulite, ossia con limitata caduta di polvere radioattiva. E per dare maggiore forza propagandistica all'annuncio ha aggiunto che ai prossimi esperimenti con questi tipi di bombe verranno invitati osservatori di altre nazioni, non esclusa l'Unione sovietica. L'annuncio è evidentemente diretto ad ammorbidire la grande campagna che in vari paesi del mondo si è sviluppata per chiedere la rinuncia alle armi atomiche. E' dubbio tuttavia che esso ottenga l'effetto sperato. A parte infatti lo scetticismo sulla possibilità che si possa veramente produrre una bomba all'idrogeno « pulita » rimane un fatto essenziale e cioè che la potenza distruttiva della bomba all'idrogeno e tale che la eventuale eliminazione della caduta di polvere radioattiva è elemento del tutto secondario. Al massimo ciò potrà rendere meno pericolosi gli esperimenti con queste armi ma non riduce in nulla lo spaventoso pericolo che l'esistenza stessa delle bombe all'idrogeno fa pesare sulla umanità. E quasi a sottolineare che questo è il punto centrale della questione è venuta oggi una dichiarazione del generale David Sade, comandante della divisione missili del Comando aereo strategico americano. Egli ha detto che « reparti in volo sono ormai in stato di emergenza permanente » ed ha aggiunto che « gli apparecchi hanno a bordo bombe all'idrogeno ed altri ordigni nucleari » e che « i reparti sono decentrati come avverrebbe ad ostilità iniziate ». Il famoso « incidente » di Florence, e gli altri precedenti, non hanno evidentemente insegnato nulla ai generali americani.

Nella serata infine si è appreso che Eisenhower ha autorizzato oggi la pubblicazione di un rapporto sui programmi spaziali americani. Nel rapporto si legge tra l'altro che per far giungere un uomo sulla luna e farlo tornare sano e salvo sulla terra occorrerà una spesa di due miliardi di dollari.

DICK STEWART

Ci scusiamo con le nostre lettrici se per motivi di spazio siamo stati costretti a non pubblicare LA PAGINA DELLA DONNA.

Questa sera ha inizio lo sciopero di duecentomila lavoratori chimici

Escluse le aziende del gruppo E.N.I. che hanno accettato di trattare per il rinnovo del contratto - L'I.R.I. si è affiancata alla posizione dei monopoli privati

Inizia alle ore 22 di questa sera e avrà termine alle ore 22 del 29 marzo lo sciopero nazionale di 48 ore dei lavoratori dell'industria chimica, dichiarato concordemente dalla FILC (CGIL), Federchimici (CISL), Uilchimici (UIL). Sono interessati a questa manifestazione di lotta circa 200.000 lavoratori dei settori chimico, farmaceutico, fibre tessili artificiali e cellofan.

Sono esclusi dallo sciopero unicamente i lavoratori delle aziende dell'ENI. Infatti questo ente di Stato, che non aveva partecipato alle trattative svolte con gli altri industriali, ha risposto alla richiesta dei sindacati di svolgere trattative differenziate dichiarandosi disposto ad incontrarsi con essi il 4 aprile allo scopo di « discutere e concordare i modi e le forme per pervenire alla rinnovazione del contratto collettivo di lavoro ».

Lo sciopero verrà invece effettuato nelle aziende chimiche dell'IRI, le quali hanno pienamente condiviso con le aziende private la responsabilità della rottura delle trattative.

Come è noto, i lavoratori dei settori chimici sono obbligati alla lotta dalla posizione assolutamente negativa assunta dagli industriali nelle trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro. Malgrado la favorevole situazione dei settori chimici, che hanno visto in questi anni un notevolissimo aumento della produzione, del rendimento del lavoro e dei profitti aziendali, i monopolisti della chimica hanno respinto tutte le richieste dei lavoratori. La posizione degli industriali risulta tanto più grave se si considera che le retribuzioni dei lavoratori chimici sono tra le più basse dell'industria, mentre per contro le condizioni di lavoro sono tra le più nocive e insalubri.

La rivendicazione principale dei sindacati non può essere in questa situazione che di carattere salariale: il 15 % d. aumento dei minimi, la parità per le donne, la istituzione di premi di produttività aziendali, l'aumento dei cottimi.

Le congratulazioni della CGIL e della FIOM

La Segreteria nazionale della FIOM ha inviato alla FIOM di Torino il seguente telegramma: « Esprimete lavoratori Lancia vivo compiacimento FIOM nazionale

Il dito nell'occhio

Pubblicità

Usate margarina
per Unti dal Signore
di Sera, e di mattina
Superburromaggiore

Prima colazione

Il Resto del Carlino è finanziato dal monopolio dello zucchero, la Sera e il Giorno sono finanziati dal burro e dalla margarina. Ora si tratta solo di scoprire chi è finanziato dal caffellatte e sarà completamente chiaro a chi è destinata la colazione

Ricerca della paternità

Dall'Italia - Robert Schuman si può considerare, a buon diritto, uno dei padri dell'Europa.

Uno dei padri? Tutto sommato, povera Europa, è figlia di parecchi più onesti genitori.

Il fesso del giorno

« Chi sono i fascisti? Per i comunisti sono tutti gli altri ».

Antonio Lovato, dal Giornale d'Italia.

ASMODEO

Smentita della CGIL una panzana dell'ARI

L'Ufficio stampa della CGIL comunica: « E' assolutamente falsa la notizia diramata dall'agenzia ARI, relativa ad una presa in considerazione da parte della CGIL di una ipotetica tregua sindacale. Non sussiste alcuna dichiarazione in tal senso attribuita ad un portavoce della CGIL dalla stessa agenzia ».

UN MINISTRO UN MILIARDO UN MIRACOLO

Le tre « emme » del sottogoverno d.c. saranno al centro dell'inchiesta di Maurizio Ferrara ed Antonio Perria che apparirà da domenica 30 marzo sull'*Unità*

DOMENICA 30 MARZO

12 PAGINE

Diffusione straordinaria

LE LISTE DEI CANDIDATI DEL PCI

Altri impegni di diffusione:

- **CAGLIARI, diffonderà quanto il 19 gennaio**
- **PISA, parteciperà alla diffusione il Comitato Federale**
- **SPEZIA, diffonderà 15.000 copie**

Le prenotazioni devono pervenire alla nostra amministrazione entro oggi.